

Educazione scientifica

Prende il via martedì 27 agosto alle ore 21.40 sul programma nazionale TV «Minimo comune», un'inchiesta in cinque puntate sull'educazione scientifica in Italia, realizzata da Gian Luigi Poli e Giorgio Tecce. La trasmissione fa parte di un ciclo televisivo sulla educazione artistica, letteraria, scientifica, musicale e sportiva curato per i servizi culturali TV da Flora Favilla.

Gian Luigi Poli, un giovane geofisico, ha realizzato numerosi servizi scientifici per le rubriche televisive «Aimannacco» e «Orizzonti della scienza e della tecnica». È autore anche del programma in quattro puntate «Planetario», dedicato all'origine dell'Universo.

Giorgio Tecce è professore di biologia molecolare all'Università di Roma; si è occupato di divulgazione scientifica ed è collaboratore di riviste scientifiche.

Dall'Italia

Accade a Lisbona — Paolo Stoppa e Maria Fiore sono i protagonisti, marito e moglie, di «Accade a Lisbona», una sceneggiato televisivo in tre puntate che sarà trasmesso in domenica sera a partire dal 15 settembre e che è stato realizzato negli studi TV di Milano. L'originale televisivo scritto da Luigi Lunari, è diretto da Daniele Duzan.

Tra gli altri attori che figurano nel cast, Paolo Ferrari, Enzo Tarascio, Roldano Lupi, Vittorio Sanipoli, Marisa Bartoli e Alessandro Sperli. Le scene sono di Mariano Mercuri e i costumi di Gabriele Vicario Sola.

Lo sceneggiato si ispira a un fatto di cronaca realmente accaduto tra il 1923 e il 1925: Arturo Virgilio Alves Reis, un intraprendente uomo d'affari portoghese che, trovandosi sull'orlo della bancarotta medita una truffa colossale ai danni delle finanze del suo paese. Attraverso un'operazione condotta con grande abilità l'avversario riuscì a fare avallare da un notaio e da enti pubblici qualificati un incredibile contratto falso in base al quale lo Stato portoghese lo avrebbe autorizzato a emettere banconote da 500 escudos, in cambio della concessione, da parte sua, di un prestito per sanare la traballante economia della colonia portoghese dell'Angola.

L'impresa stava per andare in porto quando un banale incidente fece scoppiare uno scandalo che travolse Reis e lo portò in carcere con una pesante condanna sulle spalle.

Il linguaggio della danza — Questa estate in Italia si è ballato moltissimo. Si è ballato a Spoleto, al Castello Sforzesco, a Matera, a Poesiano, a Verona, a Caracalla. Un vero e proprio boom: forse oggi la danza da spettacolo di elite tende a diventare divertimento per un pubblico più vasto. «Settimo giorno» la rubrica di attività culturali a cura di Francesca Santile e Enzo Siciliano, ha scelto il Festival internazionale del balletto di Nervi quale «finestra» ideale per documentare questo rinnovato interesse. I sei spettacoli in programma a Nervi offrono lo spunto per un discorso sui due linguaggi fondamentali dei teatri di danza moderna. Sugli spettacoli e sul futuro della danza «Settimo giorno» ha ascoltato protagonisti, critici e alcuni spettatori.

Albertazzi & Philo Vance — Incomincia a partire dal 3 settembre, la trasmissione del ciclo di gialli dedicati a Philo Vance, il celebre detective creato dallo scrittore americano S. S. Van Dine. La serie è composta di tre romanzi di due puntate ciascuno che andranno in onda il martedì sera e il sabato sera. Giorgio Albertazzi, nel ruolo dell'investigatore, sarà il protagonista dei tre romanzi, e cioè «La canarina assassinata», «La fine del Green» e «La strana morte del signor Benson». La regia è di Marco Leto.



Paolo Stoppa



Si sta attualmente registrando, negli Studi di Milano, l'adattamento televisivo dell'operetta «Acqua cheta» di Giuseppe Pietri. Tratta da una commedia di Augusto Novelli, «Acqua cheta» ha per protagonista la famiglia di un «fiacchero» fiorentino ed è ambientata nel 1905. Nella foto: Renzo Montagnani e Neda in una scena dell'operetta. Tra gli altri interpreti sono Mino Castelnovo, Daniela Goggi, Ave Ninchi, Giancarlo Zanelli, Gianrico Tedeschi e Mimmo Craig; la regia è di Vito Molinari.

filatelia

Francobolli cubani — Dopo il francobollo emesso il 27 febbraio per commemorare Carlos M. De Cespedes nel centenario della morte, le Poste cubane hanno emesso il 7 marzo una serie di sei francobolli riproduttori opere d'arte del Museo nazionale. Il 15 marzo è stato emesso un francobollo da 30 centavos per celebrare il 25. anniversario del CAME. Il 28 marzo due francobolli sono stati emessi per ricordare la visita di Breznev a Cuba.

Una bella e originale serie di sei francobolli è stata emessa il 12 aprile, in occasione della giornata della cosmonautica. La serie è intitolata «Il cosmo del futuro» e i francobolli riproducono dipinti del pittore sovietico Andrei Sokolov. La composizione della serie è la seguente: 1 centavo, *In un cratere marziano*; 2 centavos, *Nel labirinto ardente*; 3 centavos, *La mareggiata d'ambra*; 4 centavos, *Naviganti dello spazio*; 13 centavos, *Pianeta nella nebulosa I.C. 443*; 30 centavos, *Il mondo del due soli*. I francobolli sono stampati in offset polimerico su carta patinata senza filigrana; la tiratura è di 790.000 serie complete.

Il centenario dell'Unione Postale Universale (UPU) è stato commemorato con un francobollo da 30 centavos emesso il 15 aprile. Il 24 aprile una serie di quattro francobolli (1, 3, 13 e 30 centavos) è stata emessa per celebrare la Giornata del francobollo.

Una serie di sei francobolli dedica-

ta ai fiori di giardino è stata emessa il 12 giugno. Nell'ordine, i francobolli riproducono fiori delle specie seguenti: 1 centavo, *Heliconia humilis*; 2 centavos, *Anthurium andreanum*; 3 centavos, *Canna generalis*; 4 centavos, *Alpinia purpurata*; 13 centavos, *Gladiolus grandiflorus*; 30 centavos, *Amomum capitatum*. I francobolli sono stampati in offset polimerico, su carta patinata non filigranata la tiratura è di 791.000 serie complete.

Asta «san Marco» — In concomitanza con il Convegno filatelico commerciale, il 31 agosto la Filasta (via

Scuole 17 - 38068 Rovereto) batterà a Venezia, presso il teatro «La perla», la sua 29. asta. Il catalogo di questa asta è diviso in due parti, una comprendente i 450 lotti che saranno di sparsi nella sessione del mattino, l'altra i circa seicentocinquanta lotti che saranno battuti nella sessione pomeridiana.

Il materiale offerto in quest'asta è vario e di qualità molto buona. Accanto a pezzi di valore elevato figurano pezzi di notevole interesse filatelico anche se di prezzo modesto.

Giorgio Biamino



Una scena d'insieme della versione televisiva dei «Rusteghi» di Goldoni. Da sinistra: Camillo Milli, Lina Volonghi, Omero Antonutti, Lucilla Moriacci; in seconda fila, sempre da sinistra: Grazia Maria Spina, Gianni Fenzi, Alvise Battain, Esmeralda Ruspoli e Daniele Chiapparino

Venerdì «I Rusteghi» arrivano sul video

Un Goldoni quasi «femminista»

Dalle luci della ribalta, dalle dimensioni del palcoscenico *I Rusteghi* di Carlo Goldoni approdano ai piccoli schermi televisivi. La nota commedia dell'avvocato veneziano, rappresentata per la prima volta nel 1760, da molti considerata il capolavoro in assoluto del teatro goldoniano, è stata infatti recentemente registrata negli studi del Centro di produzione RAI-TV di Via Verdi a Torino e verrà trasmessa venerdì 23. Non si tratta però di una realizzazione allestita ex novo per le telecamere, come ad esempio si era verificato per la *Bottega del caffè* diretta lo scorso anno dal regista Edmo Fenoglio con Tino Buazzelli quale protagonista.

Per *I Rusteghi* è stata scelta invece la fortunata edizione messa in scena dalla fortunata edizione messa in scena dal Teatro Stabile di Genova con la regia di Luigi Squarzina e la scenografia e i costumi di Gianfranco Padovani. Uno spettacolo di notevole successo, che unitamente alla *Casa nova* e ad *Una delle ultime sere di Carmosine*, ha composto una trilogia goldoniana con cui Squarzina ha inteso dimostrare, tra l'altro il pessimismo crescente di Goldoni; un pessimismo sempre pieno di vitali malinconie ma anche di divertimento. Vi è quindi da augurarsi che anche la televisione intenda completare questa trilogia, consentendo a milioni di spettatori la conoscenza di queste tre commedie, tra le più significative del commediografo veneziano, definito da uno dei nostri maggiori critici letterari, Francesco De Sanctis, «il Galileo della nuova letteratura», «il Galileo delle nuove letterature».

Occorre precisare che *I Rusteghi* che vedremo sui teleschermi, pur conservando la fondamentale impostazione registica di Squarzina e gli stessi interpreti (Camillo Milli, Daniele Chiapparino, Omero Antonutti, Alvise Battain, Grazia Maria Spina, Lina Volonghi, Gianni Fenzi, Lucilla Moriacci, Esmeralda Ruspoli, Gianni Galavotti), non si limiteranno ad essere una registrazione dello spettacolo, sul tipo, tanto per intenderci, del cosiddetto «teatro filmato». Le riprese della commedia, terminate alcune settimane or sono nello Studio Uno di

Via Verdi, sono state infatti affidate per la regia televisiva a Massimo Scaglione, che in stretta collaborazione con lo scenografo Gianfranco Padovani (lo stesso, cioè, che aveva lavorato con Squarzina per l'edizione teatrale), e con tutti gli attori, ha «tradotto» visivamente, in termini appunto televisivi, lo spettacolo inizialmente elaborato per gli spazi, le dimensioni, le convenzioni di un palcoscenico. Una operazione questa indubbiamente non facile, disseminata di rischi — soprattutto i rischi dell'ibrido fra teatro, cinema e televisione e quelli delle sovrapposizioni illecite del regista televisivo su quello teatrale — comunque

la riduzione televisiva della celebre commedia è basata sulla fortunata edizione del Teatro Stabile di Genova curata da Luigi Squarzina - Come il regista Massimo Scaglione intenda adattare la rappresentazione alle esigenze del piccolo schermo

interessante, proprio sul piano del passaggio da un linguaggio visivo, espressivo, all'altro.

Vi è da dire che Scaglione, pur essendo un regista ancora giovane, ha una notevole esperienza teatrale, oltre che televisiva, alle sue spalle. Dopo aver vinto un concorso in RAI, quando era ancora studente, nel '56, che lo promosse «regista televisivo», si avvicinò al teatro come assistente di regia. Un anno dopo, nel '57, fondò una delle prime formazioni sperimentali nostrane, il «Teatro delle Dieci», che agì in prevalenza a Torino per ben tredici anni, inizialmente spostandosi di volta in volta in vari locali cittadini (una sorta di «decentramento ante litteram»), e dopo due anni trascorsi nella saletta superiore di un bar torinese, mettendo radici stabili nella sala capace di un'ottantina di posti del «Ridotto del Romano». Tra i numerosi autori in quegli anni rappresentati, Ionnesco (*La contadina colpe*), appena tradotta da Gian Renzo Morteo), Beckett (manco a dirlo, il *Godot*), Adamov, Tardieu, Genet, Boris Vian, Pavese («*Si parva locet*»), l'al-

lora ignorato Campanile, esordiente come Giorgio De Maria, Buridan, e ancora De Obaldia, Arrabal, sino al quattrocentesco Giovan Giorgio Alione di Asti, con cui Scaglione iniziò la sua ricognizione nell'ambito del teatro dialettale, sviluppata successivamente con uno spettacolo di successo intitolato *Canzoniere piemontese*. Conclusasi nel '70 l'esperienza del «Teatro delle Dieci» il regista abbandonò l'avanguardia e intensificando la sua attività in radio e televisione, costituendo nel contempo un fortunato sodalizio con l'attore e cantautore Gipo Farassino, da cui è nata la «Compagnia stabile del Teatro piemontese»,

che da quattro anni agisce sul palcoscenico periferico del Teatro Erba. La commedia registrata in televisione è un orologio goldoniano. «Non del tutto — ci precisa il regista — durante la mia attività al Teatro delle Dieci mettemmo in scena anche un Goldoni, infatti. Si trattava degli *Innamorati* che tuttavia realizzammo molto liberamente, in chiave di opera buffa, con l'uso di vari dialetti: insomma un Goldoni da Teatro delle Dieci!». Ben diverso quindi l'impegno richiesto per questo Goldoni in edizione TV.

Nei *Rusteghi*, com'è noto, si fondono due motivi fondamentali del teatro goldoniano: quello dei «caratteri», rappresentato da quattro personaggi dotati delle stesse caratteristiche di rudezza brontolona e conservatrice, i rusteghi di cui al titolo, e quello della corallità, del clima ambientale determinato dal mondo femminile delle mogli, con cui Goldoni ha creato un sottile gioco di opposizioni, di contrappunti, quasi di tipo illuministico, che si conclude con la vittoria di due giovani innamorati, difesi nel loro di-

ritti dalla intraprendenza e dalla moderna disinvoltura delle donne. Quasi una commedia «femminista», in cui oltre ai caratteri, ai personaggi, hanno largo spazio espressivo i luoghi, gli ambienti, gli oggetti e tutto quanto contribuisce a dare il senso poetico e drammatico di una intimità familiare.

«In effetti — ci dice ancora Scaglione — questa caratteristica della commedia mi ha consentito, nella sua trasposizione televisiva, una possibilità di maggiore definizione degli ambienti. Lavorando in stretta collaborazione con lo scenografo Padovani ho potuto aumentare i luoghi dove si svolgono le azioni dei vari personaggi i cui caratteri trovano in tal senso una più precisa, realistica, anche se forse meno fantasiosa che in teatro, collocazione scenografica. Nella commedia ad esempio, vi è sempre un problema di balconi. In teatro gli attori in questi casi guardano verso il pubblico, appunto secondo una tipica soluzione teatrale. In televisione invece abbiamo creato questi balconi, realizzando del contro-campo che sul palcoscenico non esistono, giocando molto sui primi piani degli attori, soprattutto nelle scene a due o a tre personaggi. Tuttavia nonostante queste innovazioni, essenzialmente scenografiche — prosegue Scaglione — ho sempre tenuto presente la squisita teatralità di un attore come Goldoni, per cui ho ritenuto giusto che anche una trasposizione televisiva di una sua commedia faccia in qualche modo capire che si tratta pur sempre di uno spettacolo teatrale. Quindi, dopo aver visto diverse volte lo spettacolo di Squarzina, dopo averne discusso a fondo anche con l'aiuto regista Gianni Fenzi (nella commedia interpreta il personaggio di Filippetto), in stretta collaborazione con tutti gli attori e con lo scenografo, ho cercato di realizzare uno spettacolo che pur restando fedele alla impostazione datagli dal regista teatrale, acquisisse quell'indispensabile ritmo televisivo che ne giustificasse in qualche modo la sua riproposta sul piccolo schermo».

Nino Ferrero